

IL RACCONTO DEL LUNEDI

La cura delle vespe
di ITALO CALVINO

L'inverno se ne andò e si lasciò dietro i dolori reumatici. Un leggero sole incendiario veniva a rallegrare le giornate, e Marcovaldo passava qualche ora guardando spuntare le foglie, seduto su una panchina, aspettando di tornare a lavorare. Vicino a lui veniva a sedersi un vecchietto, ingobbito nel suo cappotto, tutto rammenti: era un certo signor Rizieri, pensionato a suo di mondo, anch'egli assiduo delle panchine sollegate. Ogni tanto questo signor Rizieri dava un guizzo, gridava: « Ah! », e singolarmente ancora di più, suo cappotto. Era carico di reumatismi, da artriti, da lombagini, che accoglieva, nell'inverno umido e freddo e che continuavano a seguirlo tutto l'anno. Per consolarlo, Marcovaldo gli spiegava le varie fasi dei reumatismi suoi, e di quelli di sua moglie Elisabetta, che, poverina, non cresceva tanto.

Marcovaldo si portava ogni giorno il pranzo in un pacchetto di carta da giornale; seduto sulla panchina lo svolgeva e dava il pezzo di giornale spiegazzato al signor Rizieri che tendeva la mano impaziente, dicendo: « Vediamo che notizie ci sono », e lo leggeva con interesse sempre uguale, anche se era di due anni prima.

Così un giorno ci trovò un articolo sul sistema di guarigione dai reumatismi col veleto d'api. « Sarà col miele », disse Marcovaldo.

« No », fece Rizieri, « col veleno, dice qui, con quello del puntiglione », e legge alcuni brani. Discussero a lungo sulle api, sul loro veleno e su quanto poteva costare quella cura.

Da allora, camminando per i corsi, Marcovaldo tendeva l'orecchio a ogni ronzio, seguiva con lo sguardo ogni insetto che gli volava intorno. Così, osservando i giri d'una vespa dal grosso addome, a strisce nere e gialle, vide che si cacciava nel cavo d'un'albero e che altre vespe uscivano: un brusio, un va e vieni che annunciavano la presenza di un intero vespaio dentro al tronco. Marcovaldo s'era messo subito alla caccia. Aveva un barattolo di vetro, in fondo al quale restavano ancora due dita di marmellata. Lo posò aperto vicino all'albero. Presto una vespa gli ronzò intorno, e entrò, attratta dall'odore zucceronio: Marcovaldo fu subito a tappare il barattolo con un coperchio di cartone.

E il signor Rizieri, appena lo vide, poté dire: « Su, ora le faccio l'iniziazione! » — mostrandogli il flacone con la vespa infilzata prigioniera. Il vecchietto era esitante, ma Marcovaldo non voleva a nessun costo rimandare l'esperimento, e insisteva per farlo lui stesso, sulla loro panchina: non c'era neanche bisogno che il paziente si spogliasse. Con timore e insieme con speranza, il signor Rizieri sollevò un lembo del cappotto, e i suoi pazienti si sbucavano nel vano tentativo di maglie bucate si scoprirono un punto dei lombi dove gli doleva. Marcovaldo applicò la bocca del flacone e strappò via la carta che faceva da cappuccio. Dappriprincipio non successe niente; la vespa stava ferma: s'era addormentata? Marcovaldo per svegliarla menò una botta sul fondo del barattolo. Era proprio il colpo che ci voleva: l'insetto scattò avanti e conficcò il puntiglione nei lombi del signor Rizieri. Il vecchietto cacciò un urlo, saltò in piedi e prese a camminare come un orologio che fa il passo di parata, sfregandosi la parte punita e sgranando una sequela di confuse imprecazioni, come: « Orcalcora, orcalcora ».

Marcovaldo era tutto soddisfatto, ma il vecchietto era stato così dritto e marziale. Ma s'era fermato un vigile lì vicino, e guardava con tanto d'occhi: Marcovaldo prese Rizieri sotto braccio e s'allontanò fischiando.

• • •

Rincasò con un'altra vespa nel barattolo. Convincere la moglie a farsi fare la punzura non fu affare da poco, ma alla fine ci riuscì. « Marcovaldo si diede a catizzare vespe a tutt'andare. Fece un'iniezione alla figlia, un'altra alla moglie, perché solo una cura sistematica poteva recare giovamento. Poi si decise a farsi punzicare anche lui. I bambini, si sa cose sono, dicevano: « Anch'io, anch'io », ma Marcovaldo preferì munirsi di barattoli e indirizzarli alla cattura di nuove vespe, per alimentare il consumo giornaliero.

Il signor Rizieri venne a cercarlo a casa: era con lui un altro vecchietto, il cavaliere Ulrico, che trascinava una gamba e voleva cominciare subito la cura. La voce si sparse: Marcovaldo ora lavorava in serie: teneva sempre una mezza dozzina di vespe di riserva, ciascuna nel suo barattolo di vetro, disposte su una mensola. Applicava il barattolo sulle terga dei parenti come



UNA FORZA POSSENTE A GUARDIA DELLA PACE NEL MONDO

L'Esercito Rosso ha trentacinque anni

Come vennero sconfitti gli aggressori imperialisti - Un corpo di spedizione americano ributtato in mare - La rotta degli alleati nelle Ardenne e la vittoria delle truppe sovietiche sugli hitleriani

Durante i trentacinque anni della loro esistenza le forze armate sovietiche sono state impegnate — tutte o parzialmente — per sette anni, complessivamente, in operazioni militari per difendere la loro patria. Nessuno di questi anni è stato così a lungo impegnato in un conflitto, e uscendo sempre vittorioso.

Sotto Narva e Pskov — nel febbraio del 1918 — le forze armate della Rivoluzione sovietica sconfissero i tedeschi in quelle battaglie nacque l'Esercito Rosso. In seguito, per quasi tre anni, l'Esercito Rosso dovette condurre la guerra sul proprio territorio contro le guardie bianche e le truppe dell'imperialismo (inglesi, francesi, tedeschi, americane e giapponesi). Alla fine del 1918 le forze controrivoluzionarie sul suolo russo disponevano di un milione e centomila uomini, 400.000 dei quali costituivano vari eserciti, e i russi, forse cinquemila, erano schierati, già allora in quelle che sarebbero poi diventate le truppe sovietiche, quelle di Churchill fossero, da certamente considerate « invincibili ». Numerose altre volte le forze armate sovietiche hanno sconfitto altri eserciti « invincibili », ma i dirigenti della politica imperialista di vari paesi non sono stati mai capaci di trarre, per sé e per i loro popoli, un'utile lezione. Hanno continuato a fabbricare piani di attacchi improvvisi e rapidi, piani di « azioni di forza » con imprese terroristiche e piani di « disgregamento dall'interno », servendosi di gruppi di traditori.

Da qualche anno, adesso, si discute sulla necessità di costruire un esercito europeo per difendere l'Europa dal pericolo di un'aggressione sovietica, perciò si dicono certi e « immediato » in Italia un gruppo di ufficiali

Le forze armate sovietiche costituiscono la più chiara e concreta dimostrazione che un esercito unico si può costituire fra popoli e nazioni. Questi popoli hanno un unico interesse: difendere le stesse condizioni economiche e sociali e difendere una stessa politica di pace. Già una volta si è visto cosa accade agli eserciti della coalizione hitleriana, che combattevano, per scopi aggressivi, al servizio degli interessi nazisti; diventavano gli eserciti del saccheggio, dello sterminio, gli eserciti della sconfitta. E si vede che cosa è oggi, in Corea, l'esercito dell'ONU, che dovrebbe combattere per gli interessi dell'imperialismo americano: un esercito di assassini e di predoni.

Per i combattenti sovietici i soldati dell'imperialismo americano non sono soggetti nuovi: li fecero già saltare in mare, a nord e in Estremo oriente, quando i governanti americani li mandarono a soffocare la Rivoluzione socialista. In aiuto dei generali Judenic e Rodzianko, il famigerato H. Hoover — che dirigeva da Parigi la missione americana di aiuti all'Egitto — inviò un gruppo di ufficiali

intervento dei sindacati nella loro guerra civile e della seconda guerra mondiale, con il suo eroismo, difendendo Mosca e i gradi, con le inseguimenti e aiutando a combattere per liberare Parigi e Oste, difendendo Tsarskin e Stalingrado, hanno segnato come si combatte per liberare Bruxelles e Roma; combattendo in condizioni durissime nei reparti partigiani, ha insegnato ai combattenti cinesi a compiere, prima, la « Grande marcia » e poi, a buttare in mare inglesi, americani e banditi nazionalisti; liberando Kiev e Charkov, ha insegnato come si combatte per liberare Margherita e Firenze; sterminando i partigiani, dopo una serie di dure sconfitte dovettero cercare riparo sulla costa e invocare d'urgenza l'imbarco per non restare annientati. Il baldanzoso generale Graves, il 27 dicembre 1929, così telegrafava al suo governo:

« La sicurezza delle truppe americane esige il loro concentramento. Perciò abbandoniamo parte della nostra posizione. » Washington rispose in due giorni dopo:

« Vi informiamo con tutta segretezza che nei prossimi giorni riceverete l'ordine di evadere tutte la nostra unità. Mantenete il massimo segreto. »

Il soldato rosso negli anni duri e difficili della guerra civile e della seconda guerra mondiale, con il suo eroismo, difendendo Mosca e i gradi, con le inseguimenti e aiutando a combattere per liberare Parigi e Oste, difendendo Tsarskin e Stalingrado, hanno segnato come si combatte per non restare annientati. Il baldanzoso generale Graves, il 27 dicembre 1929, così telegrafava al suo governo:

« La sicurezza delle truppe americane esige il loro concentramento. Perciò abbandoniamo parte della nostra posizione. »

Washington, Ma a nulla servì: guardie bianche russe, ufficiali e soldati americani e inglesi vennero parte battuti in mare e parte ricattati lontano da Pietrogrado. Gli operai che avevano fatto la rivoluzione, la difesero come soldati. Non diversamente accadde in Estremo Oriente.

Il corpo di spiedizione americano che, al comando del generale V. Czavetishev, sostenne l'ammiraglio Koltsik per liberare la Siberia fino agli Urali, compattò insieme ai giapponesi contro l'Armata Rossa e i partigiani, dopo una serie di dure sconfitte dovettero cercare riparo sulla costa e invocare d'urgenza l'imbarco per non restare annientati.

Il baldanzoso generale Graves, il 27 dicembre 1929, così telegrafava al suo governo:

« La sicurezza delle truppe americane esige il loro concentramento. Perciò abbandoniamo parte della nostra posizione. »

Washington, Ma a nulla servì: guardie bianche russe, ufficiali e soldati americani e inglesi vennero parte battuti in mare e parte ricattati lontano da Pietrogrado. Gli operai che avevano fatto la rivoluzione, la difesero come soldati. Non diversamente accadde in Estremo Oriente.

Il corpo di spiedizione americano che, al comando del generale V. Czavetishev, sostenne l'ammiraglio Koltsik per liberare la Siberia fino agli Urali, compattò insieme ai giapponesi contro l'Armata Rossa e i partigiani, dopo una serie di dure sconfitte dovettero cercare riparo sulla costa e invocare d'urgenza l'imbarco per non restare annientati.

Il soldato rosso negli anni duri e difficili della guerra civile e della seconda guerra mondiale, con il suo eroismo, difendendo Mosca e i gradi, con le inseguimenti e aiutando a combattere per liberare Parigi e Oste, difendendo Tsarskin e Stalingrado, hanno segnato come si combatte per non restare annientati. Il baldanzoso generale Graves, il 27 dicembre 1929, così telegrafava al suo governo:

« La sicurezza delle truppe americane esige il loro concentramento. Perciò abbandoniamo parte della nostra posizione. »

Washington, Ma a nulla servì: guardie bianche russe, ufficiali e soldati americani e inglesi vennero parte battuti in mare e parte ricattati lontano da Pietrogrado. Gli operai che avevano fatto la rivoluzione, la difesero come soldati. Non diversamente accadde in Estremo Oriente.

Il baldanzoso generale Graves, il 27 dicembre 1929, così telegrafava al suo governo:

« La sicurezza delle truppe americane esige il loro concentramento. Perciò abbandoniamo parte della nostra posizione. »

Washington, Ma a nulla servì: guardie bianche russe, ufficiali e soldati americani e inglesi vennero parte battuti in mare e parte ricattati lontano da Pietrogrado. Gli operai che avevano fatto la rivoluzione, la difesero come soldati. Non diversamente accadde in Estremo Oriente.

Il baldanzoso generale Graves, il 27 dicembre 1929, così telegrafava al suo governo:

« La sicurezza delle truppe americane esige il loro concentramento. Perciò abbandoniamo parte della nostra posizione. »

Washington, Ma a nulla servì: guardie bianche russe, ufficiali e soldati americani e inglesi vennero parte battuti in mare e parte ricattati lontano da Pietrogrado. Gli operai che avevano fatto la rivoluzione, la difesero come soldati. Non diversamente accadde in Estremo Oriente.

Il baldanzoso generale Graves, il 27 dicembre 1929, così telegrafava al suo governo:

« La sicurezza delle truppe americane esige il loro concentramento. Perciò abbandoniamo parte della nostra posizione. »

Washington, Ma a nulla servì: guardie bianche russe, ufficiali e soldati americani e inglesi vennero parte battuti in mare e parte ricattati lontano da Pietrogrado. Gli operai che avevano fatto la rivoluzione, la difesero come soldati. Non diversamente accadde in Estremo Oriente.

Il baldanzoso generale Graves, il 27 dicembre 1929, così telegrafava al suo governo:

« La sicurezza delle truppe americane esige il loro concentramento. Perciò abbandoniamo parte della nostra posizione. »

Washington, Ma a nulla servì: guardie bianche russe, ufficiali e soldati americani e inglesi vennero parte battuti in mare e parte ricattati lontano da Pietrogrado. Gli operai che avevano fatto la rivoluzione, la difesero come soldati. Non diversamente accadde in Estremo Oriente.

Il baldanzoso generale Graves, il 27 dicembre 1929, così telegrafava al suo governo:

« La sicurezza delle truppe americane esige il loro concentramento. Perciò abbandoniamo parte della nostra posizione. »

Washington, Ma a nulla servì: guardie bianche russe, ufficiali e soldati americani e inglesi vennero parte battuti in mare e parte ricattati lontano da Pietrogrado. Gli operai che avevano fatto la rivoluzione, la difesero come soldati. Non diversamente accadde in Estremo Oriente.

Il baldanzoso generale Graves, il 27 dicembre 1929, così telegrafava al suo governo:

« La sicurezza delle truppe americane esige il loro concentramento. Perciò abbandoniamo parte della nostra posizione. »

Washington, Ma a nulla servì: guardie bianche russe, ufficiali e soldati americani e inglesi vennero parte battuti in mare e parte ricattati lontano da Pietrogrado. Gli operai che avevano fatto la rivoluzione, la difesero come soldati. Non diversamente accadde in Estremo Oriente.

Il baldanzoso generale Graves, il 27 dicembre 1929, così telegrafava al suo governo:

« La sicurezza delle truppe americane esige il loro concentramento. Perciò abbandoniamo parte della nostra posizione. »

Washington, Ma a nulla servì: guardie bianche russe, ufficiali e soldati americani e inglesi vennero parte battuti in mare e parte ricattati lontano da Pietrogrado. Gli operai che avevano fatto la rivoluzione, la difesero come soldati. Non diversamente accadde in Estremo Oriente.

Il baldanzoso generale Graves, il 27 dicembre 1929, così telegrafava al suo governo:

« La sicurezza delle truppe americane esige il loro concentramento. Perciò abbandoniamo parte della nostra posizione. »

Washington, Ma a nulla servì: guardie bianche russe, ufficiali e soldati americani e inglesi vennero parte battuti in mare e parte ricattati lontano da Pietrogrado. Gli operai che avevano fatto la rivoluzione, la difesero come soldati. Non diversamente accadde in Estremo Oriente.

Il baldanzoso generale Graves, il 27 dicembre 1929, così telegrafava al suo governo:

« La sicurezza delle truppe americane esige il loro concentramento. Perciò abbandoniamo parte della nostra posizione. »

Washington, Ma a nulla servì: guardie bianche russe, ufficiali e soldati americani e inglesi vennero parte battuti in mare e parte ricattati lontano da Pietrogrado. Gli operai che avevano fatto la rivoluzione, la difesero come soldati. Non diversamente accadde in Estremo Oriente.

Il baldanzoso generale Graves, il 27 dicembre 1929, così telegrafava al suo governo:

« La sicurezza delle truppe americane esige il loro concentramento. Perciò abbandoniamo parte della nostra posizione. »

Washington, Ma a nulla servì: guardie bianche russe, ufficiali e soldati americani e inglesi vennero parte battuti in mare e parte ricattati lontano da Pietrogrado. Gli operai che avevano fatto la rivoluzione, la difesero come soldati. Non diversamente accadde in Estremo Oriente.

Il baldanzoso generale Graves, il 27 dicembre 1929, così telegrafava al suo governo:

« La sicurezza delle truppe americane esige il loro concentramento. Perciò abbandoniamo parte della nostra posizione. »

Washington, Ma a nulla servì: guardie bianche russe, ufficiali e soldati americani e inglesi vennero parte battuti in mare e parte ricattati lontano da Pietrogrado. Gli operai che avevano fatto la rivoluzione, la difesero come soldati. Non diversamente accadde in Estremo Oriente.

Il baldanzoso generale Graves, il 27 dicembre 1929, così telegrafava al suo governo:

« La sicurezza delle truppe americane esige il loro concentramento. Perciò abbandoniamo parte della nostra posizione. »

Washington, Ma a nulla servì: guardie bianche russe, ufficiali e soldati americani e inglesi vennero parte battuti in mare e parte ricattati lontano da Pietrogrado. Gli operai che avevano fatto la rivoluzione, la difesero come soldati. Non diversamente accadde in Estremo Oriente.

Il baldanzoso generale Graves, il 27 dicembre 1929, così telegrafava al suo governo:

« La sicurezza delle truppe americane esige il loro concentramento